

**Il discusso industriale siciliano sospeso dall'Albo costruttori chiede di esservi riammesso per ottenere commesse pubbliche**

**Oggi in crisi, sarebbe sul punto di allearsi con Salvatore Ligresti «È un pilastro della mafia» Lo sostenne Pio La Torre nel 1976**

# Arturo Cassina «rivuole» Palermo

## Il conte-imprenditore davanti all'Alta corte

ROMA. «Se la Corte costituzionale dovesse dare ragione ad Arturo Cassina qualunque altra impresa inattendibile sul piano tecnico o morale potrebbe escogitare meccanismi per continuare a svolgere la propria attività. Ciò, tra l'altro, renderebbe del tutto inutile l'Albo nazionale dei costruttori. E pensare che ci stiamo rivolgendo agli enti pubblici appaltatori affinché, nell'ambito della loro discrezionalità, non invitino più alle gare d'appalto le società discusse». Roberto Tonini, segretario nazionale della Fillea-Cgil, attende con comprensibile trepidazione l'udienza pubblica, in programma oggi, durante la quale i giudici della Consulta affronteranno il caso del conte Cassina. C'è da scommettere che anche quest'ultimo sia piuttosto ansioso: è stato per 45 anni padrone assoluto degli appalti pubblici nel Palermitano (fino al 1985, quando è nata la giunta di Leoluca Orlando) e leader del comitato d'affari di Palermo assieme all'ex sindaco andreatoliano, Vito Ciancimino; controlla una holding con sedi in tutto il mondo. È il nome della sua famiglia, guarda caso, ricorre in molti atti riguardanti la mafia. Nella relazione di minoranza dell'Antimafia del 1976 - firmata, tra gli altri, da due uomini eccellenti di Cosa nostra, Pio La Torre e Cesare Terranova - si leggeva: «Un altro pilastro del sistema mafioso a Palermo è rappresentato dall'imprenditore Arturo Cassina, che ha gestito, ininterrottamente, per ben 36 anni, il servizio manutenzione delle strade e delle fogne di Palermo».

Il conte Arturo Cassina, «padrone» degli appalti a Palermo e da anni nominato in atti riguardanti la mafia, potrà tornare a ottenere commesse pubbliche? Molto dipenderà dalla decisione che prenderanno i giudici della Corte costituzionale: oggi, in udienza pubblica, inizieranno a discutere sulla legittimità costituzionale della legge che ha consentito la sospensione di Cassina dall'Albo nazionale dei costruttori.



Arturo Cassina nell'uniforme di luogotenente dell'Ordine del «Santo Sepolcro»

dell'Albo, presieduto da Giuseppe D'Amore, ha già deciso di riacquistarlo. Il provvedimento di sospensione era stato adottato il 6 aprile scorso e riguardava le imprese Farsura, Cassina sas, Cassina estero, Cassina Arturo ditta individuale e Cogeni (quest'ultima fa capo a Pasquale Nisticò, genero di Arturo Cassina). Tutte erano finite nei guai per la nota inchiesta sulle fatture false e lo stesso alto commissario antimafia Domenico Sica ne aveva sollecitato la sospensione. A luglio Cassina era riuscito a far riammettere la Farsura. E il 18 ottobre scorso il Consiglio di Stato aveva giudicato non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata in un precedente ricorso, che era stato respinto, al Tar. Così si è giunti alla Corte costituzionale. I legali di Cassina contestano la legittimità dell'articolo 20 della legge 57/1962, che vieta la partecipazione alle gare pubbliche a quelle imprese i cui amministratori siano sotto processo. Quindici giorni fa il comitato centrale dell'Albo ha deciso di interrompere l'efficacia della sospensione precedente fino a quando il caso non sarà chiarito. A favore di questa ipotesi hanno votato i rappresentanti delle imprese; contro il ministero del Lavoro, Fillea-Cgil, Cna, Confartigianato, Coop verdi e Lega delle cooperative; assenti ingiustificati i ministri delle Finanze e dell'Interno. Risultato: 20 sì, 6 no.

La sentenza della Consulta ci sarà solo tra alcune settimane. Oggi gli avvocati di Cassina, Celestino Biagini e Giovanni Giordano, espongono la loro tesi, cui replicherà l'avvocato dello Stato Stefano Onufrio. Al giudice relatore Elio Gallo spetterà, all'inizio di dicembre, pronunciarsi sul caso. Presumibilmente dovrà ricordare che Cassina nel 1988 è stato rinvolto a giudizio a Palermo per concorso nei reati di interesse privato in atti d'ufficio e di false comunicazioni e illegale ripartizione di utili. Circostranza per la quale, in base alla legge 57, il conte è stato sospeso dall'Albo: in mancanza di una condanna definitiva - dicono i suoi legali - quella norma contrasta con il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza; e la mancata ammissione agli appalti pubblici sta danneggiando l'immediatamente Cassina. Secondo l'avvocato dello Stato invece quel provvedimento è costituzionalmente legittimo, perché si tratta di un'«misura cautelare motivata dall'esigenza di tutelare gli interessi pubblici e che giustifica in tal senso il temporaneo sacrificio del singolo cittadino. Nella sua relazione, per altro, il giudice Gallo potrebbe anche ricordare che nel provvedimento di sospensione adottato ad aprile dal comitato centrale dell'Albo dei costruttori si fa riferimento solo ai due reati citati poco sopra: ma dalla delibera con cui era stata avviata a febbraio la relativa procedimento risulta che Cassina è stato rinvolto a giudizio anche per i reati di truffa e di frode nelle

pubbliche forniture. Nel dicembre 1988 i carabinieri palermitani inviarono al ministero dei Lavori pubblici una nota che conferma questa circostanza. Comunque la fama del conte non ha certo bisogno di essere incrementata con queste «minuzie». Un suo curriculum vitae viene offerto anche da un recentissimo libro (A. Cipriani, *Mafia. Il riciclaggio del denaro sporco*, Napolitano). Il vicequestore di Palermo Nino Cassarà aveva ripreso le file delle indagini avviate dal consigliere istruttore Rocco Chinnici, sulle tracce, tra l'altro, delle attività economiche di copertura svolte dalla mafia in Svizzera. Il giudice fu assassinato il 29 luglio 1983. Cassarà venne ucciso il 6 agosto 1985; subito dopo il suo omicidio il settimanale di Catania *Sicilia* pubblicò un articolo dal titolo: «Delitto a Cassarà. Una pistola porta in Svizzera. Stava indagando sui soldi dei Cassina». Se ne sta occupando ora il giudice Giovanni Falcone: i magistrati svizzeri gli hanno trasmesso «una voluminosa relazione sulle operazioni bancarie di Ciancimino e di Arturo e Dullio Cassina». La famiglia Cassina - oltre a controllare da Palermo il pacchetto azionario di trenta aziende che operano in Italia, Europa, Libia e Medio Oriente, oltre a possedere due banche e una società di assicurazione - controlla in Svizzera, a Locarno, la «Polivideo», è tra i fondatori della «Cross Air», la seconda linea aerea elvetica, e gestisce la «Investofice», una finanziaria. Anche Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco di Cosa nostra il 12 gennaio 1988, ha scritto nel suo «biacchierato» libro che Cassina è stato rinvolto a giudizio anche per i reati di truffa e di frode nelle

«Il ritardo sulla storia che abbiamo è quello non essere riusciti in tutti questi anni a riunificare le varie forze di sinistra e di progresso del Paese»

# Ci riusciremo adesso?

Cara *Unità*, mi sono iscritto al Pci nel 1949, ma già nel '48, a diciassette anni, aiutavo come potevo i compagni nel corso della campagna elettorale. Sono passati quarant'anni e nel Pci, credetemi, mi sono trovato veramente bene, abbiamo realizzato tante cose belle e importanti nonostante gli immancabili ritardi e anche alcuni errori.

«I nostri programmi a medio, breve o lungo periodo» è quello di non essere riusciti in tutti questi anni a riunificare le varie forze di sinistra e di progresso che aspirano veramente a costruire un'Italia diversa. Ci riusciremo adesso? È una scommessa che facciamo con noi stessi e nei confronti di coloro che ci guardano e che hanno fiducia nelle nostre scelte. Alla base di tale progetto ci deve essere però un programma chiaro sui vari grossi problemi nazionali, europei, internazionali e mondiali che, credo, sarà il lavoro più difficoltoso che ci attenderà nei prossimi giorni, nei prossimi mesi. Un sogno che diventa realtà? Ci credo, ci spero, ho fiducia. Anche questo è «sentimentalismo».

Dante Bellucci, Milano

## Non vogliamo morire dc, ma neppure socialdemocratici

Cari compagni, siamo dei giovani compagni che hanno accolto con dolore e rabbia la notizia della proposta del segretario del partito Achille Occhetto sul cambiamento di nome del Pci.

Quando questa lettera arriverà la riunione del Comitato Centrale ci sarà già stata: noi speriamo che le decisioni definitive, quali esse siano, vengano prese dal Congresso. Secondo noi abbandonare il nome «comunista» significa dar prova di vigliaccheria di fronte alla storia: perché i laccché di lor signori ci danno addosso, utilizzando in modo vergognoso gli ultimi avvenimenti all'Est, noi gettiamo al vento il contributo di compagni, noti e ignoti, che in settant'anni hanno riposto le proprie speranze nella lotta per l'emancipazione del proletariato?

«Combattuto tra la scelta e il timore per il Mezzogiorno»

Signor direttore, siamo una rappresentanza di uno dei tanti Conservatori di musica e questa è la nostra paradossale situazione: a tutto il 22/11 non sono ancora stati nominati né insegnanti di ruolo né supplenti temporanei, quindi siamo tutti forzatamente in vacanza.

La mancanza di chiarezza da parte delle autorità competenti riguardo ai termini e alle modalità di nomina, fanno pensare che la situazione, nell'ipotesi migliore, si sbloccherà dopo l'inizio del 1990 (nel frattempo un quadrimese è trascorso e, nel prossimo giugno, siamo obbligati a sostenere degli esami improponibili).

Avendo già pagato regolarmente le tasse scolastiche, dov'è finito il nostro diritto allo studio?

Lettera firmata per un gruppo di studenti del Conservatorio di Musica di Brescia, sezione di Darfo-Boario Terme

## Dc9 di Ustica Chieste 2 nuove incriminazioni

ROMA. L'incriminazione del colonnello Aurelio Mandes, che la sera del 27 giugno del 1980, quando nel mare di Ustica precipitò il Dc9 dell'Itavia, comandava il centro radar di Licola, è del maresciallo Pietro Tessitore, è stata chiesta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Gino Santacroce. Per entrambi il magistrato ipotizza i reati di soppressione aggravata di atti veni e di favoreggiamento; il ritiene responsabile della distruzione di un aereo, denominato «Da 1» sul quale erano stati trascritti tutti i dati relativi al volo del Dc9, la cui rotta era in parte controllata dal radar di Licola.

## Elena Marinucci (psi) si ritiene diffamata Querelata la dc Fumagalli: «Ru 486? Interessi economici»

ROMA. L'insinuazione è stata senza dubbio pesante e per questo l'on. Battistina Fumagalli, detta Ombretta, democristiana, aderente al Movimento per la vita, ex membro del Csm, dovrà ora rispondere dell'accusa di diffamazione a mezzo stampa. La querela l'ha presentata il sottosegretario alla Sanità, Elena Marinucci, a venti giorni da quello in cui l'on. Fumagalli diffuse alle agenzie una sua interrogazione parlamentare a proposito della pillola abortiva Ru 486. Fra le altre cose, si chiedeva al ministro se la sollecitazione della Marinucci (per la presentazione del farmaco in Italia alla ditta produttrice francese) «potesse apparire non trasparente per gli interessi economici coinvolti». La stessa frase l'onorevole dc l'ha ripetuta davanti agli spettatori di «Mixer» domenica 19 novembre in un'«accia a faccia» con la stessa Marinucci. «Querela» - afferma il sottosegretario socialista alla Sanità - l'avrei presentata comunque. Mi sono preso solo il tempo necessario per far valutare l'interrogazione dai miei legali, ma da subito l'ho ritenuta gravemente offensiva. Tanto più se si considera che l'on. Fumagalli è una giurista e le sue affermazioni hanno quindi un peso rilevante. Per di più - continua la Marinucci - ritengo che il suo aver volutamente diffuso l'interrogazione

alla stampa e averla poi ripetuta a «Mixer» la escluda dall'immunità parlamentare. Infatti l'art. 68 della Costituzione dice che i membri del Parlamento possono esprimere le loro opinioni nell'ambito delle loro funzioni e in un dibattito legislativo non rientra in questo caso». La Marinucci infine preannuncia analoghe querelle contro chiunque altro ripeta simili accuse. L'on. Fumagalli ha dichiarato in serata di aver esercitato solo il diritto-dovere di parlamentare e avanza il sospetto che in realtà la Marinucci voglia «imbrogliare la stampa».

Sulla necessità di introdurre la pillola Ru 486 in Italia il sottosegretario è sempre molto entusiasta ed è anche ottimista. «Se escludiamo i cattolici in-

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola è nuovamente interessata da alta pressione in quanto viene a trovarsi entro una fascia anticiclonica che dal Mediterraneo centrale si estende fino alle regioni scandinave. Ad occidente della fascia anticiclonica è sempre in atto un sistema depressionario che convoglia aria calda e umida verso il Mediterraneo occidentale; a levante è in atto un secondo sistema depressionario che convoglia verso l'Italia aria fredda e di origine continentale.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali e sulla Sardegna il tempo rimarrà caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Nuovosità più consistente ma comunque alternata a schiarite sulla fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali addensamenti nuvolosi che a tratti possono essere associati a deboli precipitazioni.

**VENTI:** deboli provenienti da Nord-Est.

**MARI:** mossi i bacini meridionali ma con ondata in diminuzione, quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. L'attività nuvolosa sarà ancora più frequente lungo la fascia adriatica e jonica e sulle regioni meridionali. Riduzione della nuovosità sulla Pianura padana per l'insorgere di banchi di nebbia

**TEMPERATURE IN ITALIA**

|         |    |    |             |    |    |
|---------|----|----|-------------|----|----|
| Bolzano | -8 | 8  | L'Aquila    | -4 | 4  |
| Verona  | -6 | 6  | Roma Urbe   | 0  | 12 |
| Trieste | 2  | 8  | Roma Flum.  | 1  | 13 |
| Venezia | -3 | 6  | Campobasso  | -1 | 3  |
| Milano  | -3 | 1  | Bari        | 3  | 10 |
| Torino  | -6 | 8  | Napoli      | 3  | 12 |
| Cuneo   | -1 | 9  | Potenza     | -1 | 4  |
| Genova  | -4 | 15 | S. M. Lucca | 5  | 11 |
| Bologna | -1 | 6  | Ragusa C.   | 10 | 16 |
| Firenze | -4 | 12 | Messina     | 13 | 16 |
| Pisa    | -3 | 13 | Palermo     | 15 | 17 |
| Ancona  | -1 | 10 | Catania     | 10 | 13 |
| Perugia | -1 | 9  | Alghero     | 10 | 16 |
| Pescara | -3 | 11 | Cagliari    | 13 | 19 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

|            |     |     |           |     |     |
|------------|-----|-----|-----------|-----|-----|
| Amsterdam  | 4   | 9   | Londra    | 2   | 8   |
| Atene      | 10  | 16  | Madrid    | 9   | 12  |
| Berlino    | -4  | 3   | Mosca     | -20 | -14 |
| Bruxelles  | -1  | 9   | New York  | 3   | 11  |
| Copenaghen | -2  | 4   | Parigi    | -2  | 5   |
| Ginevra    | -3  | 3   | Stoccolma | -3  | 0   |
| Helsinki   | -18 | -12 | Varsavia  | -17 | -4  |
| Lisbona    | 10  | 17  | Vienna    | 0   | 3   |

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Da 7: rassegna stampa con G. Meucci dell'Unità - 8.20 Libreria a cura della SpA - 8.30: Domani arriva Garibaldi. Intervista a L. Levin - 9.30: 1989: la rivoluzione democratica. Con A. Guerra; 10: il Salvemini - «I prodotti per la casa». Fido diretto con S. Dainotti; 11: il Pci verso il Congresso partano i segretari di federazione; 15: Italia Radio Musica; 15.30: Sopra e sotto l'equatore; 16: Ecologia domestica. Con F. Pratesi; 17.30: Rassegna della stampa estera.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 97.500; Campobasso 99.900 / 103.900; Catania 106.250; Cosenza 104.500; Cuneo 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.900 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.850; Grosseto 93.500 / 104.800; Imperia 108.500; Inola 107.100; Intra 88.200; L'Aquila 95.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.800; Livorno 87.900; Lodi 109.800 / 102.500; Lucca 105.800; Mantova 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900 / 106.000; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Valtorta 99.800; Varese 96.400; Vicenza 105.800; Viterbo 87.050

TELEFONO 06/6791412 - 06/6798539

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| Italia   | Annua      | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 295.000 | L. 150.000 |
| 6 numeri | L. 260.000 | L. 132.000 |

**Estero**

| Annua    | Semestrale |
|----------|------------|
| 7 numeri | L. 592.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00195 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialle L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000  
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 2.613.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Ass.-Appalti  
Ferialle L. 452.000 - Festivi L. 557.000  
A parola: Necrologie-part.-tutto L. 3.000  
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e uffici  
viale Public Testi 75, Milano  
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelagosi 5, Roma